

tagna, dal quale precipitando giù al basso era andato a finire in un burrone dove tutto era fuoco. In mezzo a questo gli pareva di vedere demoni d'aspetto orribile, che stavano assestando tavole, vesti, utensili d'ogni genere che egli riconosceva come cose appartenenti alla casa sua, e mentre meravigliando andava osservando or l'uno or l'altro sentì dirsi: ' non ti meravigliare di vedere in questo luogo oggetti della tua famiglia; tua madre stessa li ha qui portati colle sue imprecazioni. Speriamo che non abbia a tardar molto ad esservi portata da noi essa pure '. Svegliossi il giovane pieno di raccapriccio e raccontò inorridito alla madre stessa ciò che nel sogno avea veduto, ed essa ne concepì tale spavento, che da quel giorno in poi non fu più udita imprecare ».

Il 10 marzo passarono l'Ishmi e furono alla *cella* di Blâj sopra una collina. Il villaggio della chiesa non aveva che una trentina di famiglie e il Padre temeva molto che la missione non avesse a riuscire per la rottura di una delle persone principali del paese col parroco; rottura che aveva prodotto parecchi scandali e aveva allontanata tutta la popolazione dalla chiesa. Invece per la missione il popolo venne e il renitente ne soffriva assai perchè avrebbe voluto prenderci parte anche lui. Si adoperarono tutti i mezzi per indurlo a cedere, ma non ci fu verso. Un giorno capitò d'improvviso l'Arcivescovo. Sentito dell'ostinazione di Prend, che tale era il nome di quel povero uomo, s'interpose anche lui insieme con due sacerdoti per indurlo a migliori consigli: non riuscì. Finalmente venne il giorno della predica sul perdono. Il Padre fece dire al popolo una preghiera al S. Cuore perchè ammollisse l'animo di quelli che non avevan voluto prender parte alla missione. Tutti compresero di chi si trattava. La sera dopo l'*Ave Maria*, Prend mandava due uomini a dire che essendo il giorno seguente ultimo della missione, egli sarebbe venuto a confessarsi; e così fece con grande soddisfazione di tutti.

Il 17 marzo chiusa la missione di Blâj partirono per il villaggio di Mollkuqi in bellissima posizione sulla catena di colli che divide la pianura di Tirana da quella di Durazzo. V'erano 16 case cattoliche con una chiesetta che cominciava a diroccarsi. Alcuni anni prima il villaggio era assai più ricco, ma s'era ridotto